

## L'acqua dei canali di scolo improvvisamente nera: scoperti i responsabili

INQUINAMENTO / Candiana

L'acqua dei canali di scolo improvvisamente nera: scoperti i responsabili

Lo scorso 28 aprile militari del Nucleo carabinieri Forestale di Padova sono intervenuti per segnalazioni di cambio di colorazione delle acque dei canali di scolo "Ronco" e "Prarie" tra Terrassa e Candiana. Rischio ammende fino a 120mila euro

C.A. 22 maggio 2025 09:09

Condividi

I carabinieri del nucleo Forestale al lavoro

Lo scorso 28 aprile militari del Nucleo carabinieri Forestale di Padova sono intervenuti per segnalazioni di cambio di colorazione delle acque dei canali di scolo "Ronco" e "Prarie", divenute improvvisamente nere nel territorio di Terrassa Padovana e Candiana. I militari hanno risalito il corso d'acqua fino ad individuare, in un comune limitrofo, il punto d'origine dello sversamento, dove hanno identificato i presunti responsabili. Dalle prime verifiche è emerso che si trattava di uno sversamento involontario, dovuto alla rottura accidentale di una tubazione contenente digestato, un refluo zootecnico fermentato. I responsabili hanno subito posto un rimedio temporaneo alla perdita e hanno riferito di essersi attivati per risolverlo definitivamente.

Il 30 aprile, a seguito di nuove segnalazioni sul perdurare dello sversamento, gli stessi carabinieri del reparto Forestale sono tornati sul luogo dell'emergenza e, a seguito di perquisizione locale, hanno constatato che effettivamente lo sversamento era ancora in essere, in quanto nessun intervento risolutivo era stato né eseguito, né avviato. Di conseguenza hanno proceduto al sequestro del tubo sporgente nel canale, dopo averlo fatto chiudere per far cessare lo sversamento del digestato nelle acque del canale. Il 2 maggio, la Procura della Repubblica di Padova, concordando con l'operato dei carabinieri Forestali, ha convalidato la perquisizione ed il sequestro e poi, il 13 maggio, all'esito delle prime indagini, ha ordinato di avviare la speciale procedura estintiva prevista per i reati ambientali.

Tale procedura sospende il procedimento penale ed offre ai presunti responsabili la possibilità di estinguere il reato riparando il danno fatto. In questo caso ripulendo, a loro spese, l'area contaminata e pagando poi una sanzione amministrativa pari al quarto dell'ammenda prevista. In questo caso, oltre 3mila euro, più le spese di pulizia. Se invece i responsabili rifiutassero di ripulire l'area, o di pagare la sanzione amministrativa, il procedimento penale ripartirebbe e, qualora dovessero essere condannati, andrebbero incontro a pene pecuniarie molto rilevanti. Per particolari reati ambientali si arriva fino a 120mila euro di ammenda, alle quali, in alcuni casi, si sommano anche pene detentive.

Considerato che da varie segnalazioni si è appreso che analoghi episodi si verificherebbero con preoccupante regolarità in giorni prefestivi e festivi, il comando del Nucleo carabinieri Forestale ha disposto un potenziamento dei controlli da parte di tutti i Nuclei della provincia, specialmente nelle ore mattutine e serali dei fine settimana. L'obiettivo è contrastare efficacemente questi fenomeni, tanto perché danneggiano l'equilibrio ecologico di fiumi e canali, mettendo a repentaglio la fauna acquatica, quanto perché penalizzano le aziende agricole oneste, che non possono usare l'acqua inquinata per irrigare e subiscono ingenti perdite economiche.

© Riproduzione riservata